NUMERO UNICO PRATO - 6 Luglio 1939-XVII

BASILICA
DI SANTA MARIA DELLE CARCERI

Si prega di dare un' offerta per la Basilica

PIUS P. P. XII

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Pratensi in urbe celebritate eminet Sanctuarium S. Mariae a Carceribus, quod Beatae Dei Genitricis cultui anno Domini MCCCCLXXXXI dicatum est. Ipsius vero Deiparae Imago in eodem Sanctuario summa veneratione colitur ut innumerabilia fere votiva dona testantur, devota Christi fedelium frequentia indicat, sacrorum rituum, praesertim in solemnitatibus marianis, decor atque magnificentia publice ostendunt. Sacra haec Aedes, quae Julianum a S. Gallo architectum habuit, mirifica dicenda est artis opera, et inter pulchrioria Etruriae templa iure meritoque est adnumeranda. His impulsus rationibus, sed maxime ut cultus Beatae Mariae Virginis maius in dies ibi incrementum habeat, Venerabilis Frater IOSEPHUS DEBERNARDI, *Episcopus Pistoriensis et Pratensis, vota etiam expromens Potestatis, Capituli Ecclesiae Cathedralis, universi Cleri et devoti populi civitatis Pratensis, humiles Nobis adhibuit preces ut Ecclesia Sanctae Mariae a Carceribus, in ipsa urbe Prato exsistens, ad titulum et dignitatem Basilicae Minoris evchere dignemur. Quibus optatis Nos annuendum ultro libenterque existimavimus. Quare, collatis consiliis cum Dilecto Filio Nostro* CAROLO *Sanctae Romanae Ecclesiae Presbytero Cardinali Salotti, Sacrorum Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam seu Sanctuarium Beatae Mariae Virginis a Carceribus, in urbe Prato, titulo ac dignitate BASILICAE MINORIS, una cum iuribus ac privilegiis liturgicis omnibus huic titulo et dignitati competentibus, condecoramus atque augemus. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec volumus, edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, sive spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam, secus, super his, a quovis auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die III mensis Iulii, anno MCMXXXIX, Pontificatus Nostri primo.*

ALOYS. CARD. MAGLIONE
a Secretis Status

Sua Emin.za il Card. CARLO SALOTTI

Prefetto della Congregazione dei Sacri Riti

Prato, Città della Madonna, accoglie con esultanza il Principe della Chiesa, che per la seconda volta si degna di gradirne l'ospitalità sincera e cordiale. La venuta dell'Emin.mo **Card. Carlo Salotti** *è per noi pratesi di lietissimo auspicio. Ieri un figlio illustre della nostra terra, un concittadino benemerito della Chiesa e dell'Italia, riceveva dall'eloquente Porporato un contributo autorevolissimo alla sua glorificazione. Oggi l'Emin. Card. Salotti ritorna in mezzo a noi, con novello atto di benevolenza, per consacrare con la sua autorità di Prefetto della S. Congregazione dei Riti l'elevazione del nostro massimo tempio Mariano all'onore ed alla dignità di Basilica. A Lui dunque l'omaggio fervido e devoto della nostra gratitudine. Omaggio nel quale è significata, non solo la nostra ammirazione e deferenza verso l'illustre Porporato, ma anche la filiale e vivissima riconoscenza dei nostri cuori di cattolici e di pratesi verso l'Augusto Pontefice che si è degnato di concedere alla nostra città un particolare attestato della sovrana benignità.*

Nel nome della Madonna, Eminentissimo Principe, benedite ancora una volta Prato, le sue attività, le sue industrie, il suo avvenire. La vostra benedizione sia come il sorriso di Dio e avvalori e accresca sempre più nella cittadinanza quel patrimonio di virtù religiose e civili per le quali un popolo può assorgere sicuramente ed efficacemente a vera grandezza.

Traduzione in lingua italiana del Breve pontificio:

PIO XII

A PERPETUA MEMORIA

È celebre nella città di Prato il Santuario di S. Maria delle Carceri, che fu dedicato al culto della Madre di Dio nell'anno 1491. In somma venerazione vi è tenuta una Immagine delle Madonna, e ne sono prova la grande quantità dei doni votivi, la frequenza e la devozione dei fedeli, il decoro e lo splendore nelle solennità mariane. Il tempio, ideato da Giuliano da S. Gallo è squisito monumento d'arte, veramente degno d'esser annoverato fra gli edifici sacri più belli della Toscana.

Considerato tutto questo nell'intento sopratutto di promuovere sempre più il culto di Maria SS., il Venerabile Nostro Fratello GIUSEPPE DEBERNARDI, Vescovo di Pistoia e Prato ha umilmente presentato istanza onde piaccia a Noi elevare la detta chiesa al titolo e alla dignità di *Basilica Minore*. La quale istanza avvalorata dal voto dell'On. Podestà, del Capitolo della Cattedrale, del Clero e di tutta la cittadinanza Pratese, abbiamo giudicato meritevole d'esser da Noi accolta con sincero gradimento.

Udito pertanto il parere del diletto Nostro Figlio il Cardinale Carlo Salotti, Prefetto della S. Congregazione dei Riti, con certa scienza e matura deliberazione, valendoci della pienezza della Nostra Apostolica Autorità, in forza delle presenti lettere disponiamo che la Chiesa o Santuario di S. Maria delle Carceri, in Prato, venga insignita in perpetuo del titolo e della dignità di *Basilica Minore*, con tutti i diritti e privilegi liturgici ad essa spettanti. Così vogliamo, ordiniamo, deliberiamo, decretando che le presenti Lettere nulla perdano della loro validità ed efficacia, ottengano pieno ed integro il loro effetto, e tutti quelli a cui spetta, o potrà spettare, vi si conformino scrupolosamente. In tal guisa deve a buon diritto giudicarsi e stabilirsi rimanendo irrita e nulla qualsivoglia contraria disposizione che altri consapevolmente o per ignoranza intendesse comunque emettere in merito.

Dato in Roma, presso S. Pietro, sotto l'Anello del Pescatore, il dì 3 Luglio 1939 primo del Nostro Pontificato.

f. LUIGI CARD. MAGLIONE
Segretario di Stato di Sua Santità

f. Mons. DOMENICO SPADA
Cancelliere dei Brevi

PER LA STORIA DELLA NOSTRA CHIESA

Prato, 29 Dicembre 1938 XVII

A Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Debernardi
Vescovo di Pistoia e Prato.

Il sottoscritto Parroco della Chiesa di S. Maria delle Carceri, pieno di fiducia, espone alla S. V. Ill.ma e Rev.ma quanto appresso:

E' mio desiderio e di gran numero di fedeli, che sentono viva la venerazione verso la Gran Madre di Dio, ed hanno molta devozione verso la di Lei sacra Immagine che si venera sotto il titolo di « Madonna delle Carceri » che la Chiesa la quale conserva come tesoro prezioso la miracolosa Immagine, venga elevata dalla S. Sede a Basilica minore, come si è fatto per altri Santuari mariani di città vicine.

Allegata alla presente unisco una Memoria nella quale mi propongo di rilevare, alcuni punti importanti nella storia secolare della nostra Chiesa, cioè:

I. — La narrazione dell'Apparizione e di alcuni fatti prodigiosi, come si rilevano dai codici del Guizzelmi e del Germanino, codici che si conservano nella Biblioteca Roncioniana:

II. — La Bolla di Innocenzo VIII per l'erezione della Chiesa:

III. — L'antichità del culto prestato e l'elevazione in Parrocchia dell'Oratorio, nel 22 Luglio 1784:

IV. — Il processo per il privilegio di essere incoronata con corona d'oro inviata dal Rev.mo Capitolo Vaticano nell'anno 1835:

V. — Il processo e le concessioni dell'Ufficio e della Messa propria per il giorno della festa titolare:

VI. — La grande devozione del popolo di Prato, anzi di tutta la Diocesi e paesi circonvicini, verso l'insigne Santuario che dal lato artistico è opera magnifica ed eccellente di Giuliano da Sangallo.

VII. — In ultimo, che fino dall'anno 1784, oltre che dal Parroco e dai Vice-Parroci, la Chiesa era officiata quotidianamente da 11 Cappellani, che oggi, con l'Ufficiatura festiva, sono ridotti a 6.

Perchè tale privilegio si possa ottenere per la nostra Chiesa, mi è stata promessa l'adesione all'istanza dell'Ill.mo Sig. Podestà del Comune di Prato, e son sicuro che non mi mancherà l'adesione, oltre che del Rev.mo Capitolo della Cattedrale, anche quella dei Parroci delle Chiese cittadine, del Clero ufiziante e di altre personalità di Prato.

Vostra Eccellenza che sente tanta pietà e venerazione verso Maria SS., vorrà procurare che venga concesso questo pubblico attestato di onore al Santuario mariano della nostra Città.

Con ossequio e gratitudine, baciando il sacro anello, imploro la santa benedizione per me e per il popolo affidato alle mie cure pastorali.

Arcip. FRANCO FRANCHI
Parroco di Santa Maria delle Carceri.

ALLA GRANDE MADRE DI MISERICORDIA
CHE
ILLUMINANDO CON LA SUA PRESENZA
LE ANTICHE CARCERI DI PRATO
LE TRASFORMÒ
NELL'ARTISTICO TEMPIO DEL SANGALLO
E APPARVE LA GRAZIA DI DIO
DATE PRECI E FIORI
DI AMORE E DI GRATITUDINE

MEMORIA

Presso il Castello, ovvero Fortezza di Prato, erano alcune carceri chiamate Stinche dove si rinchiudevano debitori e pazzi furiosi: questo triste luogo fu adibito al suo doloroso ufficio dall'anno 1267 all'anno 1337 o '38. (*Diurno del Comune di Prato - an. 1311 e seg. - a. c. 219*).

Abbandonato questo carcere e trasferiti in altro luogo i pazzi ed i prigionieri, per la vecchiezza l'edificio ben presto andò in disfacimento, ed intorno alla muraglia eran cresciute talmente le spine e le erbacce che era divenuto un luogo affatto selvatico.

Narrazione dell' Apparizione.

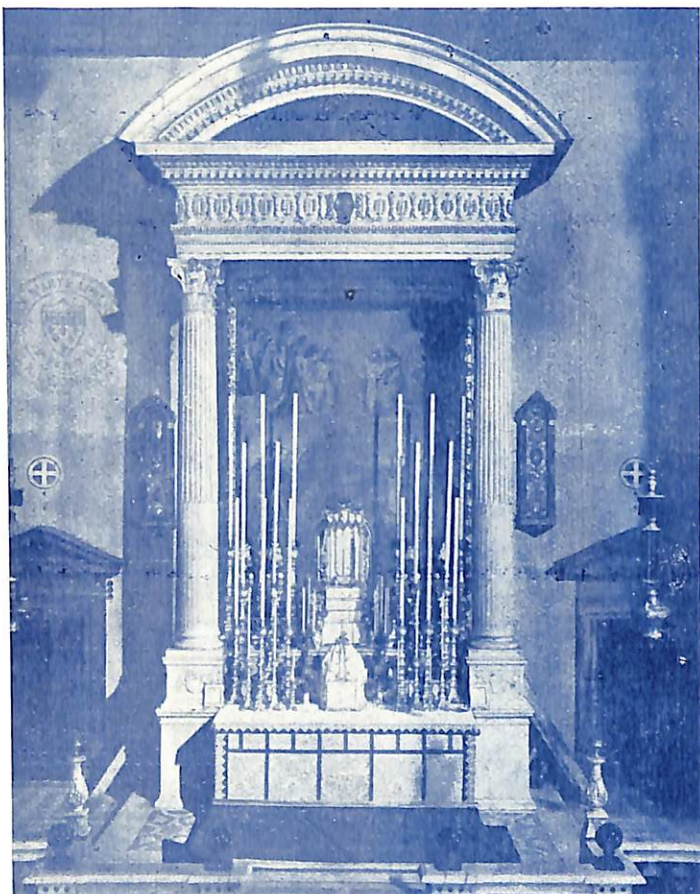
Sopra la finestra ferrata della parete esterna era dipinta una figura antichissima di Maria Vergine, seduta in trono e tenente nella mano sinistra un fiore e nella destra il Divin Figlio in atto di benedire; Egli nella mano sinistra ha un piccolo uccello. Questa Immagine di nostra Signora è posta in mezzo alla figura di Santo Stefano Protomartire Patrono di Prato, e di San Leonardo Confessore, protettore dei prigionieri. Come si vide nell'accennata maniera in quel tempo, ancora oggi si vede.

Ora avvenne che il 6 Luglio 1484 un fanciullo pratese chiamato Iacopo d'Antonio de' Belcari passando per quel luogo solitario vide un grillo e volenteroso di prenderlo tanto gli tenne dietro, che si portò avanti la finestra ferrata della prigione, sopra la quale era effigiata la SS. Vergine. Fu allora, che vide staccarsi dal muro la figura di Maria Santissima, e posare in terra il Bambino Gesù a piè di detta finestra, e postasi genuflessa profondamente adorarLo: poi lasciatoLo quivi, la vide discendere nell'oscura prigione e con le sue mani toccare tre volte il pavimento di quella, quasi lo volesse pulire, e poi ritornata su, e ripreso in braccio il Fanciullo divino, riporsi nello stesso luogo, cioè sopra la finestra ferrata. Intimorito a tal vista il piccolo Iacopo correndo a casa raccontò alla madre le meraviglie osservate, e la madre non prestandogli fede, gli comandò di ritornare a scuola. Ma egli, così disponendo il cielo, tornato alle carceri, vide tanti lumi miracolosamente risplendere intorno all'Immagine e dentro al carcere, e ritornò alla madre, che, non credendo alcuna cosa, lo rimandò al maestro; al che Iacopino, sospinto da forza superiore ed insaziabile di contemplare quella Immagine, di nuovo si recò in quel luogo e vi rimase fin verso sera, fino a quando cioè passò di là Messer Giovanni Celmi, Vicario del Proposto. Chiamato a se il fanciullo per toglierlo a quel luogo selvatico, ebbe notizia dal piccolo Iacopo delle stupende visioni di cui era stato testimone. Sopraggiunta alla narrazione molta altra gente, in breve si divulgò la fama per tutta la Terra di Prato, e correndo a quel luogo la maggior parte del popolo pratese, contemplò per molti giorni l'Immagine trasmutata nel proprio colore del volto, ora aprire e serrare gli occhi, ora effondere molte vere e naturali lacrime, ora sanguigno sudore. Talchè non restringendosi a Prato la fama di detti prodigi, da tutta la Toscana e da molte parti d'Italia cominciarono a venire a Prato i devoti cristiani, per venerare quest'Immagine e contemplare i mirabili segni che palesemente accadevano ogni giorno.

Interno della Chiesa

Fu chiamato più e più volte il fanciullo Iacopo non solo da coloro che esercitavano in Prato giurisdizione, ma ancora da forestieri che si recavano a visitare questa Immagine: ed egli sempre le viste meraviglie interamente riferì, senza nemmeno la minima variazione.

Tuttociò è descritto esattamente da memorie autentiche vicinissime a quei tempi, scritte nel 1505 da

Messer Giuliano di Messer Francesco Guizzelmi Dottore nell'una e nell'altra legge; ed il codice, che porta il num. 87 e che si conserva nella Biblioteca Ronciononiana, è intitolato « *Historia della Apparitione: et miracoli di Madonna Sancta Maria del Carcere di Prato* ». La veridicità della Cronaca del Guizzelmi è suffragata da altra narrazione di un certo Andrea detto « *Germanino* » contemporaneo del Guizzelmi; ed il codice,

L'altar maggiore

che ugualmente si conserva nella Biblioteca Ronciononiana che lo ha segnato col n. 86, è intitolato: « *Miracoli et Gratie della gloriosa Madre Vergine Maria delle Carceri di Prato - l'anno MCCCCLXXXIIII* ». Da questi codici attinsero le loro notizie il Dottor Giuseppe Bianchini Accademico Fiorentino per la sua celebre opera « *Notizie istoriche intorno alla Sacratissima Cintola di Maria Vergine* » in quella parte ove parla di quest'Immagine della Madonna delle Carceri (*pag. 160 Ediz. - Prato*), e lo scrittore delle « *Memorie che conducono all'origine della Chiesa di S. M. delle Carceri* » (*Firenze 1774 - presso Gaetano Cambiagi*).

Per ragione di brevità non riporto in questa memoria, che deve essere concisa, i miracoli operati da Dio per intercessione di Maria in questa Immagine: di essi si trova la narrazione nei libri che allego alla presente.

Del culto.

Tanto frequenti furono le grazie che per mezzo di questa Immagine Dio operò, che gran somma di oblazioni si raccolsero, colle quali si pensò di convertire quel luogo selvatico delle Stinche in un magnifico tempio.

Nacque controversia tra la Comunità di Prato e Messer Proposto sull'amministrazione ed erogazione delle oblazioni e dei legati fatti in ossequio di M. V.: ma tutto finì in pace mediante l'Autorità Pontificia: poichè Innocenzo VIII concedè liberamente alla Comunità l'amministrazione suddetta e diè facoltà di fabbricare la Chiesa in onore di Maria Vergine delle Carceri e di eleggere uno o più sacerdoti che servissero la Chiesa, e di deputare ancora gli operai ed altri ministri che vigilassero a tutte le cose, conservando al Parroco di S. Maria in Castello e allo Ordinario la solita propria giurisdizione. La lettera Pontificia che incominica: « *Rationi congruit et honestati.... Anno Incar. Dominicae Millesimo quadringentesimo octogesimo quarto - Prid. Idus Septembris* - » è registrata nel Diurno del Comune di Prato di quell'anno a. c. 26 e segg. ed è riferita per intero nelle Memorie del Guizzelmi a pagina 89 e nel volume allegato alla presente a pagina 64.

Dopo questa concessione pontificia si diè mano alla fabbrica della Chiesa secondo il disegno di Giuliano da Sangallo, architetto stimato: e non solo alla fabbrica del tempio, ma anche alla prudente disposizione di molte altre cose, giovò molto colla sua autorità il Magnifico Lorenzo de' Medici, che per questo affare venne più volte a Prato.

Si inalzò pertanto una Chiesa che per artifizio e bellezza è degna di particolare attenzione, e fu condotta a termine in pochi anni. Fu conservata nella fabbrica della Chiesa la finestra ferrata, sopra la quale è l'Immagine mirabile, e sopra questa finestra, nella parte interna, si legge la seguente epigrafe composta dal Canonico Giuseppe Silvestri, pubblicata anche con le stampe:

FENESTRA RETICULATA ADVENAS MONEO
ME ANTIQUITUS MODO REOS MODO AMENTES MODO OBERATOS
CUSTODISSE
AB ANNO VERO MCCCCLXXXIIII
QUUM PRATENSIUM PIETAS OSTENTA IMAGINIS MARIANAE
SUPERIUS ME ANTICA IN PARTE DEPICTAE
MOLIENDO TEMPLO PROCURANDA CENSUERIT
INTEGRAM SUPERESSE AD MEMORIAM FACTI LOCIQUE

L'anno 1513 Messer Baldo Magini, cittadino pratese che stava in Roma al servizio di Giulio II, fece inalzare a sue spese il magnifico altare di marmo; ed il suddetto Magini aveva già fatto lavorare con buon disegno gli stalli del coro, come ci avverte la iscrizione che vi è scritta: nel 1522 fece dipingere le tavola dell'altare a Niccolò Soggi.

Portata così a perfezione la Chiesa si cercò di stabilire sempre più il culto alla santa Immagine. E poichè la solennità che si osservava fin da principio nel 6 Luglio riguardandolo come festivo e d'intero precetto, era un po' decaduta, troviamo che l'anno 1543 il Consiglio Generale con pubblico partito fece un nuovo decreto, che fosse considerato cotesto giorno come festivo da tutto il popolo: furono intimate le compagnie laicali a comparire nella processione generale, alla quale fu chiamato ancora il Clero secolare e regolare e la Magistratura del Comune: e fu ordinato che si portassero in detta processione le reliquie

della S. Croce e di S. Anna, le quali esposte nella Chiesa delle Carceri nel tempo della Messa solenne, dovevano essere poi riportate nella Chiesa Cattedrale. (*Diurno del Comune di detto anno c. 205*).

La processione solenne del Clero secolare e regolare fu eseguita per molti anni: oggi si canta coll'intervento della Magistratura, la Messa solenne dal Capitolo della Cattedrale, ma non si portano più le reliquie. In quei tempi, ed è durata la pia costumanza fino a pochi anni or sono, altre tre volte durante l'anno si portava il Capitolo a cantare la Messa solenne in questa Chiesa, cioè la mattina della SS. Concezione, quella di S. Giuseppe e la domenica dopo la festa di S. Anna.

Dopo che fu terminata la Chiesa furono eletti, secondo la Bolla di Innocenzo VIII quattro Cappellani che l'ufiziassero: nel 1550 fu nominato loro superiore col titolo di Priore Messer Giuliano Guizzelmi, e il titolo di Priore fu cambiato in quello di Arciprete nel 1785.

L'anno 1705 Mons. Michele Carlo Cortigiani Visdomini Vescovo di Pistoia e Prato volle con solenne rito, consacrare la Chiesa: e l'avvenimento è ricordato dalla seguente epigrafe posta nella parete del coro:

HOC IPSUM TEMPLUM CUM ARA MAXIMA ILL. MUS ET REV. MUS
D. D. MICHAELE CAROLUS VICEDOMINUS CORTIGIANUS EPISCOPUS
PISTORIEN. ET PRATEN.
IN HONOREM BB. VIRGINIS A CARCERIBUS CONSECRAVIT
A. D. MDCCV DIE IX MAI

Nell'anno 1784 la Chiesa fu elevata a Parrocchia, e furon fondati sopra l'altar maggiore i benefizi delle soppresse Parrocchie Santa Maria in Castello e San Tommaso alla Cannuccia: i Cappellani ufizianti da quattro furono portati a undici: si cantò la Messa e il Vespro ogni giorno. Dall'anno 1921 i Cappellani ufizianti sono ridotti a sei, si canta le Messa e il Vespro nei giorni festivi e nelle domeniche: con concorso di fedeli si celebra ogni giorno la Messa alle ore 11, oltre alle altre Messe che si celebrano nella mattina.

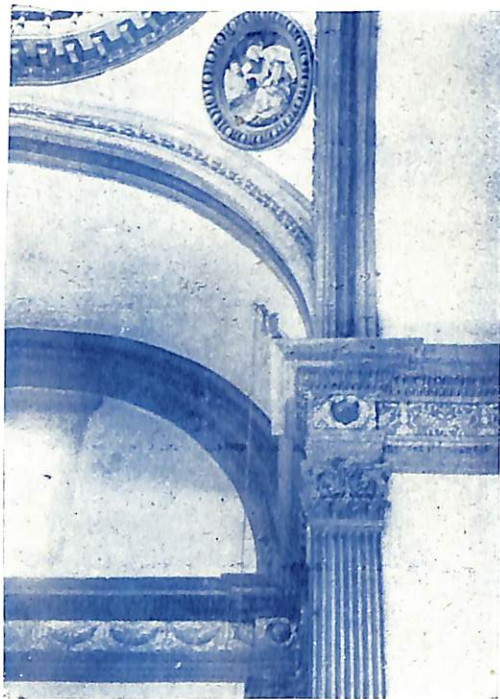
Dell' Incoronazione.

Grandissima è la devozione che il popolo, non solo pratese, mostra verso questa sacra Immagine, la quale ebbe il privilegio di essere incoronata con corona d'oro inviata dal Rev.mo Capitolo della Basilica Vaticana il 14 Agosto 1836, come apparisce dal Decreto che si conserva nell'archivio del Rev.mo Capitolo Vaticano (*Tomo XIV delle Madonne Coronate, p. 88*)

L'avvenimento fu convenientemente ricordato con le feste del 1.° Centenario dell'Incoronazione dell'anno 1937.

Messa ed Ufizio proprio.

Nell'anno 1884 nella fausta circostanza delle feste del IV Centenario della prodigiosa Manifestazione, su istanza del Vescovo diocesano Sua Eccellenza Monsignore Vellutì-Zati, dell'Arcivescovo di Siena Sua Eccellenza Monsignore Pierallini, originario pratese e devotissimo della Madonna delle Carceri, dell'Arciprete Parroco Guarnieri Angelo e dei Cappellani ufizianti, fu chiesto alla Sacra Congregazione dei Riti il privilegio della Messa e dell'Ufficio proprio per la festa del 6 Luglio.

L'istanza è scritta in latino da Sua Eccellenza Monsignore Arcivescovo di Siena, e contiene in poche pagine, che furon date alla stampa, la storia della Manifestazione di Maria Santissima delle Carceri, alcuni dei prodigi operati per Sua intercessione, ed i fatti più salienti e notevoli accaduti nello svolgersi dei tempi. L'istanza sostenuta dall'Avvocato Domenico Niti ebbe esito felice, ed il 6 Luglio dell'anno 1884 per la prima volta da tutto il Clero di Prato, si potè leggere l'Ufficio proprio e celebrare la Messa propria.

Visione di bellezza

Grande altresì la fiducia colla quale i Pratesi ricorrono a questo Santuario nelle pubbliche calamità: ed anche a nostra memoria si son veduti i mirabili effetti della valida intercessione della Vergine a vantaggio dei devoti che l'onorano in questa Immagine: e cioè nella sollecita cessazione di pioggie ostinate o siccità che ponevano in pericolo la pubblica salute. A testimonianza di questo ricorso alla Vergine in tali occasioni si riporta la seguente epigrafe del Canonico Giuseppe Silvestri pubblicata per le stampe nell'anno 1816:

GENITRICI DEI
OPIPHERAE SALUTARI
ORDO POPULUSQUE PRATENSIS
SUPPLICATIONEM IN TRIDUUM
IMAGINE EIUS A CARCERIBUS REVELATA
UT EA NUBILA OBSCURO DETERGAT COELO
IMBRESQUE PERPETUO FRUGIBUS INIQUOS
EXORATA DEPELLAT
PRO DIE KAL. JUNIAS AN. MDCCCXVI

A conclusione non è da tralasciare per testimoniare la devozione dei Pratesi a questa Immagine, l'antichissima costumanza, che anche oggi si osserva, di presentare avanti l'altare di Maria Santissima delle Carceri i neonati, dopo che sono rigenerati colle acque del santo Battesimo, e segnarli in forma di croce benedicendoli con quelle nappe medesime che una volta servirono per astergere i miracolosi sudori e le

La facciata dalla parte di ponente

lacrime comparse sul volto della sacra Immagine, a ciò siano preservati da ogni male, e posti sotto la particolare protezione di Maria Santissima.

Questo sunto di notizie dell'ammirabile Manifestazione della Beatissima Vergine delle Carceri, e del culto prestato fino dal tempo antico, e che si accompagna coi voti e coi desideri del Comune di Prato, del Clero e di persone illustri della Città, ha per oggetto di chiedere alla Sacra Congregazione dei Riti, l'elevazione della Chiesa di Santa Maria delle Carceri, Santuario Mariano di Prato, a Basilica Minore.

Arcip. FRANCO FRANCHI - *Parroco.*

COMUNE DI PRATO

IL PODESTÀ

Informato che il Rev.mo Arciprete della Chiesa Arcipretura di Santa Maria delle Carceri di questa Città chiede alle Superiori Autorità Ecclesiastiche il conferimento alla Chiesa stessa del titolo di Basilica minore:

Ritenuto che la Chiesa in parola è tra i monumenti più insigni che testimoniano l'antica e profonda devozione dei pratesi alla Madonna; che essa fu costruita da Giuliano da Sangallo nel 1484-90 con le generose oblazioni dei fedeli e curata e abbellita nei secoli da un'Opera istituita e sorvegliata dal Comune;

Considerato che l'invocata concessione del titolo di Basilica minore è pienamente corrispondente alla dignità e solennità del Tempio nonchè all'ufficiatura di cui esso è dotato

FA VOTO

che le superiori Autorità Ecclesiastiche vogliano benevolmente accogliere l'istanza suddetta e decretare alla Chiesa Arcipretura di S. Maria delle Carceri di questa Città l'onorificenza del titolo di Basilica Minore.

Prato dal Municipio, 15 Gennaio 1939 XVII.

IL PODESTÀ
PLUTARCO BARDAZZI

Oltre l'adesione del Comune:

Consenso del Reverendissimo Capitolo

Il Reverendissimo Capitolo della Cattedrale nell'adunanza del 20 Gennaio 1939, presa visione di una lettera della Rev.ma Curia Vescovile, nella quale si richiede il parere del Rev.mo Capitolo per ottenere dalla S. Sede alla Chiesa di Santa Maria delle Carceri il privilegio di elevazione della detta Chiesa a Basilica Minore, dopo aver discusso in merito, ha dato parere favorevole.

IL CANCELLIERE CAPITOLARE
Can. A. GORI

I PARROCI DELLA CITTA' DI PRATO

16 Gennaio 1939.

I sottoscritti Parroci della Città di Prato, associandosi alla proposta del Rev. Parroco di S. M. delle Carceri, fanno voti che la Chiesa di S. Maria delle Carceri, che custodisce la miracolosa Immagine tanto cara alla devozione dei pratesi, venga elevata a Basilica minore.

Can. ARTURO GORI, *Parroco della Cattedrale.*
Sac. GIOVANNI CECCATELLI, *Parroco di San Bartolomeo.*
Sac. ERMANNO MARCHI, *Parroco dello Spirito Santo.*
Sac. GIUSEPPE GORI, *Parroco di S. Agostino.*
Sac. GIOVACCHINO LIMBERTI, *Parroco di S. M. della Pietà.*
Sac. ADEMARO MAGGINI, *Parroco di S. Pier Forelli.*
Padre CELESTINO CHECCHI, *Parroco di San Domenico.*
Padre RAIMONDO ARRIGHETTI, *Parroco di S. Francesco.*

15 Gennaio 1939.

I sottoscritti Cappellani Ufizianti della Chiesa di S. Maria delle Carceri, a conoscenza delle pratiche che si stanno fecendo perchè la Chiesa di S. Maria delle Carceri sia elevata a Basilica minore, si associano all'iniziativa del Rev. Parroco, e fanno voti, che la Chiesa, nella quale ufiziano con tanto impegno e zelo, abbia questo giusto riconoscimento di distinzione.

Sac. Ettore Galli
Sac. Raffaello Pratesi
Sac. Cav. Nello Fedi
Sac. Enea Verniani
Sac. Enrico Rosati
Sac. Giuseppe Levatici

15 Gennaio 1939.

I sottoscritti, a conoscenza delle pratiche che si stanno facendo perchè la Chiesa di S. Maria delle Carceri venga elevata a Basiliea minore, si associano alla iniziativa del Rev.mo Parroco, e fanno voti che venga concessa questa distinzione alla Chiesa tanto cara ai cittadini di Prato, e che testimonia la devozione dei nostri padri e dei figli verso la miracolosa Immagine di Maria.

(per brevità si omettono le firme).

La seguente epigrafe dettata dal Rev.ma Can. ENRICO MAZZONI, verrà apposta nella parete del coro dove si trovano gli altri ricordi della Chiesa:

HOC TEMPLUM
NON TAM ARTE QUAM NOMINE
ET CULTU AUGUSTUM
AUCTORE FRANCO FRANCHI ARCHIPRESBYTERO
JOSEPHO DEBERNARDI EPISCOPO N. IMPETRANTE
INSIGNI BASILICAE MINORIS TITULO
DECORARI MERUIT
BONIS OMNIBUS LETITIA GESTIENTIBUS
DEIPARAE VIRGINI PATRONAE CAELESTI
UNO CORDE PLAUDENTIBUS
ANNO DOMINI MCMXXXIX
A FASCIBUS RESTITUTIS XVII

Tradotta in lingua italiana suona così:

Questo tempio - non tanto per l'arte quanto per la fama - e per il culto magnifico - promotore Franco Franchi arciprete - postulante Giuseppe Debernardi - Vescovo nostro - *del titolo insigne di Basilica Minore* - ebbe merito di esser decorato - nella letizia di tutti i buoni cristiani - che alla Vergine Madre di Dio e Patrona celeste - in unità di spirito porgono omaggio - nell'anno del Signore MCMXXXIX - dell'era Fascista XVII

SACRA PENITENTIARIA APOSTOLICA

OFFICIUM DE INDULGENTIIS

Beatissime Pater,

Rector Sanctuarii tit. S. Mariae « delle Carceri » in civitate episcopali Pratensi, ad pedes Sanctitatis Tuae provolutus, occasione sacrorum sollemnium, quae, ob elationem praedicti Sanctuarii ad dignitatem Basilicae Minoris, per triduum ibidem proxime celebrabuntur, humiliter petit Indulgentias quae sequuntur: 1) *partialem septem annorum,* a christifidelibus acquirendam singulis tridui diebus, si alicui ex sacris functionibus hac occasione celebrandis saltem corde contrito ac devote adstiterint; 2) *plenariam* ab ipsis semel lucrandam, si, confessi ac sacra Synaxi refecti, praedicto triduano exercitio ex integro vacaverint et ad mentem Sanctitatis Tuae preces fuderint.

Et Deus, etc.

Die 3 iulii 1939.

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA, vi facultatem a SS.mo D. N. Pio PP. XII sibi tributarum, benigne annuit pro gratia iuxta preces.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

S. Luzio Regens

Traduzione in lingua italiana:

Sacra Penitenzieria Apostolica

OFFICIO DELLE INDULGENZE

Il Rettore del Santuario intitolato a Santa Maria delle Carceri nella Diocesi di Prato prostrato ai piedi della Tua Santità, nella circostanza delle feste solenni, che, per l'elevazione del predetto Santuario alla dignità di Basilica Minore, saranno celebrate nei pressimi tre giorni, umilmente chiede le seguenti indulgenze:

1). *Parziale di sette anni* da acquistarsi dai fedeli cristiani in ciascuno dei giorni del triduo se assisteranno devotamente e col cuore contrito a qualche funzione che in questa occasione si celebra;

2). *Plenaria* da lucrarsi una sola volta, se, confessati e comunicati, assisteranno a tutte intere le sacre funzioni e pregheranno per l'intenzione della Tua Santità.

E Dio, etc. 3 Luglio 1939

La Sacra Penitenzieria Apostolica, per le facoltà concessigli da SS.mo D. N. Pio PP. XII benignamente concede per grazia quanto è sopra richiesto. Nonostante qualunque cosa in contrario.

f. S. Luzio Regens

Edito dal Comitato per la Basilica di Santa Maria delle Carceri
(Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica)
Stab. Lito-Tipografico G. BECHI & C. — Prato - Via de' Sei